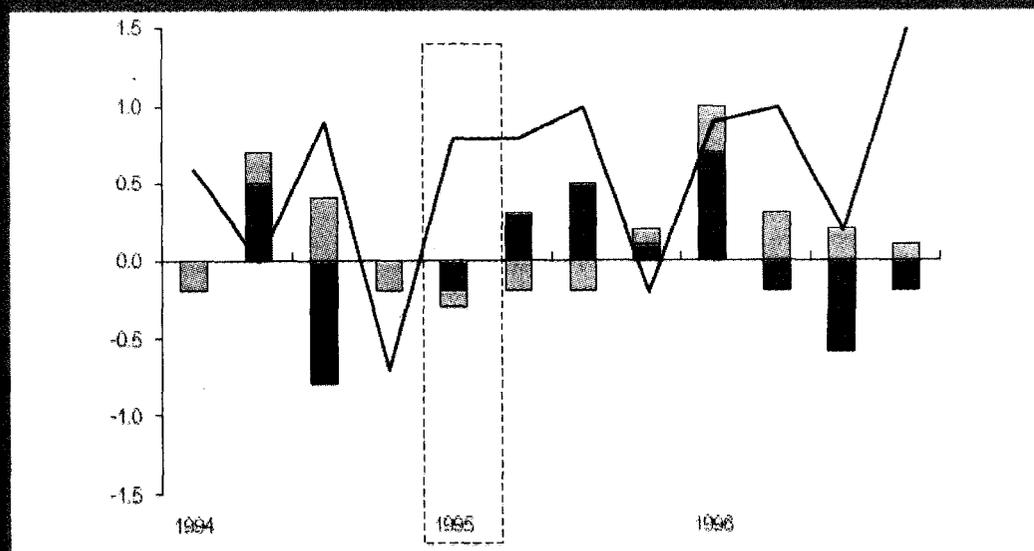


Giappone, l'edilizia guiderà la ripresa

Danni fra 44 e 88 miliardi di euro. Questa la stima delle perdite economiche causate dal terremoto e dallo tsunami in Giappone. Ma gli investimenti per la ricostruzione potrebbero tradursi in un aumento del pil nella seconda metà dell'anno. Questo il parere degli analisti di Citigroup. Il terremoto, infatti, che ha interrotto il funzionamento degli impianti di produzione e delle fabbriche nelle aree devastate, avrà forti ripercussioni negative nel breve termine sull'attività economica del Giappone. La produzione manifatturiera, in particolare, sostengono gli analisti, dovrebbe subire una diminuzione del 20-40% per il resto del mese di marzo, trascinando la produzione industriale complessiva da +1,0 a -2,0%. Se le scosse dovessero continuare, sarà molto difficile per l'economia giapponese riuscire a normalizzare in tempi brevi il livello di produzione. Gli investimenti di ricostruzione di abitazioni e infrastrutture che presumibilmente verranno attuati nella seconda metà dell'anno dovrebbero però favorire l'economia nel lungo periodo e in particolare aiutare la crescita del pil, in maniera inferiore alle attese, ma comunque positivamente, raggiungendo un +2,1%. Il danno complessivo a abitazioni e infrastrutture potrebbe raggiungere diversi miliardi di yen, ricordando i danni subiti dal Giappone nel grande terremoto di Hanshin nel 1995. In questo scenario gli investitori potrebbero assumere una posizione avversa al rischio, soprattutto alla luce delle conseguenze in materia di centrali nucleari. L'edilizia è l'unico settore che dovrebbe sovraperformare, come nel caso del precedente terremoto di Hanshin. Infatti, potrebbero esserci, da parte degli investitori, forti aspettative per la domanda di ricostruzione delle infrastrutture.

Il trend dopo Hanshin

Grande terremoto di Hanshin



Fonte: Citi Investment Research and Analysis